

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina Testata | Data | Titolo | Pag. | |
|----------------------|---------------------------------------|------------|---|----|
| Rubrica: Cgil | | | | |
| 19 | il Sole 24 Ore | 29/11/2009 | <i>EPIFANI DIFENDE TERMINI IMERESE (G.Pogliotti)</i> | 2 |
| 26 | la Repubblica | 29/11/2009 | <i>CGIL, IN 150MILA PER CHIEDERE LAVORO E SVILUPPO</i> | 3 |
| 10 | la Stampa | 29/11/2009 | <i>SUD IN PIAZZA "IL GOVERNO CAMBI STRADA"</i> | 4 |
| 8 | Avvenire | 29/11/2009 | <i>LA CGIL IN SETTE CITTA' PER IL MEZZOGIORNO</i> | 5 |
| 18 | L'Unita' | 29/11/2009 | <i>CGIL IN PIAZZA PER IL SUD EPIFANI: TERMINI NON CHIUDA (G.Vespo)</i> | 6 |
| 7 | il Tempo | 29/11/2009 | <i>MA LA CGIL VA IN PIAZZA A DIRE CHE TUTTO VA MALE</i> | 8 |
| 17 | Gazzetta del Sud | 30/11/2009 | <i>DISOCCUPAZIONE, ORMAI E' EMERGENZA</i> | 9 |
| 1 | Corriere del Mezzogiorno - ed. Puglia | 29/11/2009 | <i>PER CHIEDERE PIU' LAVORO PIU' LAVORO 40MILA IN CORTEO</i> | 10 |
| 11 | Corriere del Mezzogiorno - ed. Puglia | 29/11/2009 | <i>CGIL CHIAMA CISL E UIL FORTE: "SOLO INSIEME USCIREMO DALLA CRISI"</i> | 11 |
| 32 | Gazzetta del Sud | 29/11/2009 | <i>LA CGIL PORTA IN PIAZZA LE PAURE DEL SUD</i> | 12 |
| 32 | Gazzetta del Sud | 29/11/2009 | <i>FIAT DI TERMINI IMERESE "CHIUSURA INACCETTABILE</i> | 14 |
| 4 | Giornale di Sicilia | 29/11/2009 | <i>SUD, APPELLO DI EPIFANI: "IL GOVERNO CAMBI ROTTA"</i> | 15 |
| 1 | il Centro | 29/11/2009 | <i>ABRUZZO, IL DRAMMA DEL LAVORO</i> | 16 |
| 13 | il Centro | 29/11/2009 | <i>EPIFANI: TERMINI IMERESE (FIAT) NON DEVE CHIUDERE</i> | 17 |
| 17 | il Centro | 29/11/2009 | <i>"LAVORO PER TUTTI, NELLA LEGALITA'"</i> | 18 |
| 17 | il Centro | 29/11/2009 | <i>LOTTA ALLA PRECARIETA' DEI GIOVANI "L'ABRUZZO RITORNA AL SUD"</i> | 21 |
| 6 | il Manifesto | 29/11/2009 | <i>SETTE PIAZZE MERIDIONALI PER PIU' DIRITTI E LEGALITA'</i> | 22 |
| 46 | il Mattino | 29/11/2009 | <i>LAVORO E LEGALITA', LA SFIDA DELLA CGIL (A.Vastarelli)</i> | 23 |
| 8 | il Riformista | 29/11/2009 | <i>EPIFANI A MESSINA LA CGIL IN PIAZZA IN DIFESA DEL LAVORO (M.Masneri)</i> | 25 |
| 4 | Il Secolo XIX | 29/11/2009 | <i>EPIFANI: "AL SUD IL GOVERNO CAMBI ROTTA"</i> | 27 |
| 9 | Il Tirreno | 29/11/2009 | <i>EPIFANI: TERMINI IMERESE (FIAT) NON DEVE CHIUDERE</i> | 28 |
| 9 | la Gazzetta del Mezzogiorno | 29/11/2009 | <i>"LAVORO, SVILUPPO E LEGALITA' AL SUD"</i> | 29 |
| 13 | La Nuova Sardegna | 29/11/2009 | <i>EPIFANI:TERMINI IMERESE(FIAT) NON DEVE CHIUDERE</i> | 32 |
| 4 | la Repubblica - ed. Bari | 29/11/2009 | <i>"LEGALITA' E LAVORO" IN 10MILA CON LA CGIL</i> | 33 |
| 1 | la Repubblica - ed. Napoli | 29/11/2009 | <i>OPERAI COMMOSI CON VIVIANI</i> | 34 |
| 4 | la Repubblica - ed. Napoli | 29/11/2009 | <i>IN PIAZZA IL POPOLO DELLA CGIL TRENTAMILA SFIDANO LA PIOGGIA</i> | 35 |
| 9 | LA SICILIA | 29/11/2009 | <i>MESSINA CITTA SIMBOLO DEI MALI DEL SUD</i> | 37 |
| 15 | Corriere del Mezzogiorno | 28/11/2009 | <i>CGIL IN PIAZZA PER IL SUD</i> | 38 |
| 25 | Gazzetta del Sud | 28/11/2009 | <i>MANIFESTAZIONE DELLA CGIL A SOSTEGNO DEL LAVORO MERIDIONE</i> | 39 |
| 8 | la Repubblica - ed. Bari | 28/11/2009 | <i>LA CGIL IN DIFESA DEL LAVORO AL SUD ATTESI IN MIGLIAIA PER IL RADUNO IN PIAZZA</i> | 40 |
| 8 | la Repubblica - ed. Bari | 28/11/2009 | <i>E LA CGIL SCENDE IN PIAZZA PER IL LAVORO AL SUD</i> | 41 |
| 5 | la Repubblica - ed. Napoli | 28/11/2009 | <i>TUTE BLU, PRECARI E IMMIGRATI IN PIAZZA PER DIFENDERE IL LAVORO</i> | 42 |

In sette città la mobilitazione Cgil per chiedere più attenzione sul Mezzogiorno

Epifani difende Termini Imerese

Giorgio Pogliotti

ROMA

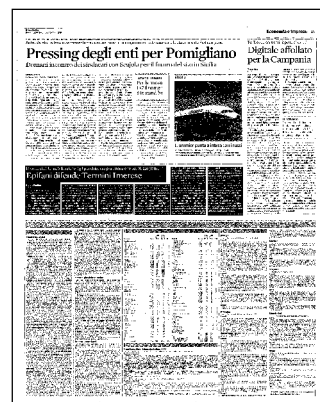
«Termini Imerese è il simbolo di ciò che si deve evitare, cioè che a causa della crisi si chiudano insediamenti capaci di dare ai territori non solo occupazione, ma anche attività produttive di eccellenza». Interventando a Messina per la giornata di mobilitazione della Cgil a sostegno del Sud, Guglielmo Epifani ieri ha lanciato l'allarme sull'emergenza occupazione ricordando come gli effetti della crisi siano particolarmente accentuati nel Mezzogiorno che nel primo semestre ha perso 271mila addetti: «Termini non deve chiudere, così come non deve chiudere l'Alcoa in

Sardegna - ha scandito il segretario generale della Cgil -, non devono chiudere quei poli di insediamento che hanno resistito a tante ristrutturazioni». Perché se si chiude Termini «non risorgerà un altro stabilimento in grado di dare lavoro direttamente o indirettamente a tremila persone». Domani il sindacato è convocato al tavolo dal ministro Claudio Scajola (Sviluppo economico) che ha annunciato come per lo stabilimento di Termini Imerese ci sono sul tavolo complessivamente 400 milioni, di questi 300 milioni sono della Regione Sicilia. Lo stesso ministro il giorno successivo incontrerà l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne. In vista di questi due

importanti appuntamenti Epifani ha rivolto un appello affinché si faccia «ogni sforzo, naturalmente la Fiat in prima fila, per dare una soluzione al problema di Termini Imerese». Il leader della Cgil ha chiamato in causa il governo: «un anno fa quando ha dato i soldi per la rottamazione - ha chiesto - perché non si è fatto garantire allora il mantenimento di Termini e Pomigliano? Oggi il governo è più debole ed è tutto più difficile». Su Termini, peraltro, ieri è intervenuta anche la segretaria generale dell'Ugl, Renata Polverini: «Mi aspetto da Marchionne che prenda un impegno serio e lo mantenga». Quella di Messina è stata una delle manifestazioni

organizzate dalla Cgil in sette regioni del Sud dove hanno sfilato in 150mila per porre all'attenzione del Paese la grave situazione in cui versa il Mezzogiorno e per chiedere al governo un cambio di marcia: «Messina è simbolo del Sud che non ha lavoro - ha continuato Epifani - che arretra nella crisi, che ha bisogno di investimenti nella sistemazione ambientale e nella difesa del territorio, nello sviluppo». Con la crisi rischia di accentuarsi il divario con il Centro-Nord: «Si pensa che il Sud sia la zavorra per il resto del Paese ma non è così - ha detto Epifani -. Il Sud ha un terzo degli abitanti dell'Italia, non può essere abbandonato a se stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Cgil, in 150 mila per chiedere lavoro e sviluppo

ROMA — Oltre 150 mila persone hanno sfilato ieri nelle strade di sette città di altrettante regioni del Sud in occasione dell'iniziativa promossa dalla Cgil «lavoro, sviluppo, legalità al mezzogiorno per dare futuro all'Italia». Una giornata di lotta del Sud con manifestazioni a Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Potenza e Napoli dove ci sono state 50 mila adesioni. Una parte del paese che il governo deve assumere come questione nazionale, da qui il gemellaggio che ogni manifestazione ha costruito con le regioni del nord.

Guglielmo Epifani ha parlato a Messina: «Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del sud, ma di tutto il paese», ha detto.



EPIFANI A MESSINA**Sud in piazza
«Il governo
cambi strada»**

■ In 150mila hanno sfilato ieri nelle strade di sette città del Sud in occasione dell'iniziativa «Lavoro, Sviluppo, Legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia». Obiettivo, porre al centro il Mezzogiorno, «che il governo deve assumere come questione nazionale». Centro simbolico della giornata Messina, dove il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani ha sintetizzato così la giornata: «Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene del Sud e di tutto il Paese». Messina è il «simbolo della mancanza di attenzione verso il Mezzogiorno».



MANIFESTAZIONE

La Cgil in sette città per il Mezzogiorno

Oltre 150mila persone – secondo una nota della Cgil – hanno sfilato ieri nelle strade di sette città di altrettante regioni del Sud in occasione dell’iniziativa «Lavoro, Sviluppo, Legalità al Mezzogiorno per dare futuro all’Italia». Una giornata di lotta del Sud che ha visto coinvolte sette regioni, con manifestazioni a Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Napoli e Potenza, e che ha avuto come obiettivo quello di porre al centro il Mezzogiorno. Una parte del paese che il governo deve assumere come questione nazionale». Epicentro simbolico della giornata la manifestazione di Messina che ha visto la presenza del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese», ha detto Epifani nello spiegare la scelta di Messina come «simbolo della mancanza di attenzione verso il Mezzogiorno».



→ **In piazza** oltre 150mila persone. Il segretario generale a Messina tra gli alluvionati dimenticati

→ **«Servono politiche credibili. Dov'è finito il piano per il Mezzogiorno voluto dal governo?»**

Cgil in piazza per il Sud Epifani: Termini non chiuda

Manifestazione

Lavoro, sviluppo e legalità, erano le parole d'ordine

Centocinquantamila persone in sette piazze del Sud insieme alla Cgil. La giornata per il Mezzogiorno ha visto il segretario Guglielmo Epifani con gli alluvionati di Messina, per chiedere al governo politiche credibili per il Paese.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

C'è Termini Imerese che non vuole chiudere lo stabilimento Fiat, gli alluvionati di Messina che vogliono «uscire dal fango», i cassintegrati di Pomigliano d'Arco allo stremo.

Più in generale, c'è l'orgoglio di un Mezzogiorno sempre più in ombra alla manifestazione della Cgil che ieri ha portato 150mila persone in sette piazze: Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Napoli e Potenza. Una giornata «Per il lavoro, lo sviluppo, la legalità e per la messa in sicurezza del territorio».

MESSINA

Guglielmo Epifani era a Messina («simbolo del disimpegno del governo nei confronti del Sud») insieme a trentamila persone e alle vittime dell'alluvione del primo ottobre. Dal palco dello Stretto, il segretario generale della Cgil, ha chiesto al governo di «cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese». «Il Mezzo-

giorno - ha aggiunto Epifani - non è una zavorra ma una risorsa. In questo governo, invece, c'è l'idea che sia un problema per il resto del paese». Poi ha parlato degli alluvionati, che ancora non hanno visto un soldo per ripartire. Ma anche della Fiat di Termini Imerese, «uno dei cuori - ha detto il sindacalista - di questa giornata, perché è il simbolo di ciò che si deve evitare: che chiudano insediamenti produttivi capaci di dare ai territori occupazione e attività di eccellenza».

NAPOLI

Parole che rimbalzavano a Piazza del Gesù, dove sotto la pioggia si sono riunite trentamila persone. Molte le delegazioni di lavoratori di aziende in crisi: dalla Selfin, alla Fiat di Pomigliano d'Arco, dall'Alitalia, alla Tirrenia. E molti erano anche i braccianti immigrati di San Nicola Varco, che fino a poche settimane fa vivevano nell'area ghetto vicino a Eboli, nel Salernitano.

L'attore Giacomo Furia ha recitato una vecchia poesia di Raffaele Viviani dedicata ai morti sul lavoro «Fravecature». Subito dopo, l'intervento di Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil. «Non c'è una questione meridionale - ha detto - ma una questione nazionale. Chiediamo al governo dove sia finito il piano per il Mezzogiorno. Ci hanno

spiegato che sarebbe stata la loro priorità. Invece il piano non c'è».

COSENZA

Lo sanno bene a Cosenza, dove in quarantamila hanno chiesto l'apertura di un tavolo per la Calabria. Insieme ai lavoratori, Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil, ha rivolto al governo un messaggio per la Calabria e «per chi ha perso il lavoro e non ha ammortizzatori sociali. Nel Mezzogiorno - ha ricordato Fammoni - ci sono le condizioni per attuare interventi concreti soprattutto per le infrastrutture, mettendo da parte i progetti faraonici come il Ponte sullo stretto».

BARI

«Bisogna portare nello stato di diritto il lavoro: perché la vera questione morale è la povertà, la disoccupazione, la precarietà», ha ricordato dal palco di Bari il governatore Nichi Vendola. Insieme a lui, e a 40mila lavoratori, anche Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil e Rita Borsellino, europarlamentare. «Al Sud ha detto la Borsellino - bisogna recidere i legami tra partiti e criminalità. Sennò, qualsiasi discorso sullo sviluppo sarà vano». Forte partecipazione anche a Campobasso, con la segretaria confederale, Nicoletta Rocchi, a Potenza, con il segretario confederale, Fabrizio Solari, e a Chieti, con la segretaria confederale, Paola Agnello Modica. ♦

Foto di Francesco Sava/Ansa



Un momento della manifestazione organizzata dalla Cgil a Messina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

051650

www.ecostampa.it

Ma la Cgil va in piazza a dire che tutto va male

Scontro Epifani al governo: Sud dimenticato Bonanni lo accusa: malato di «scioperite»

■ Cgil in piazza ancora una volta. Ora che sarebbe il caso di mettersi al tavolo e formulare proposte, discuterle e realizzarle, per trasformare i primi segnali di ripresa (certificati anche ieri dalla Confindustria) in posti di lavoro. No, meglio stare in piazza, gridare contro il governo e accusarlo di ogni male del Paese. Più comodo usare la demagogia che il realismo. Ma il gioco al massacro alla fine è stato criticato anche dal collega sindacalista, Raffaele Bonanni, segretario della Cisl che ha accusato Guglielmo Epifani di essere colto da «scioperite» irresponsabile. «C'è la crisi, la gente non ha i soldi per arrivare a fine mese, si guadagna poco e ci sono molti in Cassa integrazione. Non si può pensare di andare in piazza a dire la propria posizione, ma non a sciopera-

re. Invece, ogni settimana si proclama uno sciopero». Il segretario della Cisl vede nel comportamento dell'altro sindacato confederale un «atteggiamento che mira alla politica e non ai lavoratori». «Noi - aggiunge il segretario della Cisl - abbiamo avuto lo stesso atteggiamento con Prodi e con Berlusconi. Parliamo con tutti e il giudizio lo diamo dopo. Non scioperiamo ogni settimana. Questo è irresponsabile in un momento di crisi».

Un sonoro schiaffo che non ha impedito a oltre 150 mila persone di sfilare ieri nelle strade di sette città di altrettante regioni del Sud in occasione dell'iniziativa promossa dalla Cgil

«Lavoro, Sviluppo, Legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia».

Una giornata di lotta del Sud, secondo una nota e sindacato, che ha visto coinvolte sette regioni, con manifestazioni a Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Napoli e Potenza, e che ha avuto come obiettivo quello di porre al centro il Mezzogiorno. Una parte del paese che il governo deve assumere come questione nazionale da qui il gemellaggio che ogni manifestazione ha costruito con le regioni del Nord.

Epicentro simbolico della giornata la manifestazione di Messina che ha visto la presenza del segretario generale Epifani che di fronte ai trentamila scesi in piazza, ha sintetizzato il senso della giornata. «Il governo deve cambiare rotta

con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese».

Le manifestazioni si sono svolte in tutte le regioni del Sud: a Bari erano in 40.000 dove, con la segretaria confederale, Vera Lamonica, la Cgil ha ricordato il giovane Benedetto Petrone ucciso il 28 novembre 1977 da una aggressione di militanti di destra. Anche a Cosenza erano in 40.000 con il segretario confederale, Fulvio Fammoni. A Napoli, invece, 30.000 hanno sfilato con la segretaria confederale, Susanna Camusso, Forte la partecipazione anche a Campobasso, con la segretaria confederale, Nicoletta Rocchi, e a Potenza, con il segretario confederale, Fabrizio Solari. A Chieti in circa 3.000 persone hanno messo al centro, con la segretaria confederale, Paola Agnello Modica, i riflessi del terremoto sul tessuto economico.

L'accusa

Per il segretario Cisl scioperare oggi è da irresponsabili

Richiesta

«Il governo deve cambiare rotta con azioni credibili»

Adesioni In sette città del Sud hanno manifestato 150 mila lavoratori



Messina Il segretario Cgil Epifani tra i manifestanti siciliani



Barcellona Sconfortanti i dati che si registrano in buona parte dei comuni della zona tirrenica

Disoccupazione, ormai è emergenza

In alcune realtà è senza lavoro il 70% della popolazione residente

Leonardo Orlando
BARCELLONA

Sono sconfortanti i dati diffusi dai sindacati sullo stato dell'occupazione a Barcellona Pozzo di Gotto e nei dieci paesi dell'hinterland.

L'analisi è della Cgil che ha diffuso i dati statistici consegnati dall'Ufficio provinciale del lavoro all'indomani della manifestazione di Messina dove disoccupati precari e lavoratori di Barcellona hanno partecipato trasferendosi a Messina con sei pullman.

Lo spettro della disoccupazione e del precariato sembra allungarsi sempre di più nel tessuto produttivo di questa zona della provincia dove negli anni scorsi la crescita era stata esponenziale. A crescere è adesso la disoccupazione che, solo a Barcellona, tocca il tetto del 54% della forza lavoro.

«Ai drammatici dati negativi di fine 2008 - afferma il segretario della Camera del lavoro Salvatore Chiofalo - si aggiungono adesso quelli del primo semestre del 2009, ancora più pesanti con punte, per alcuni Comuni, che raggiungono il 70% della forza lavoro».

I dati dell'Ufficio provinciale del lavoro sono allarmanti anche perché riguardano cittadini di età compresa tra i 16 e i 64 anni, tutti cioè ancora in età produttiva. Nel dettaglio si hanno il 54 e il 13% di disoccupati solo a Barcellona. Seguono i dati dei 10 paesi dell'hinterland con Basicò al 69,63%; Castoreale 54,41%; Fondachelli Fantina 70,33%; Furnari 48,12%; Mazzarrà Sant'Andrea 65,95%; Merì 52,32%; Novara di Sicilia 60,80%; Rodi Milici 60,68%; Terme Vigliatore 53,36%; Tripi 57,60%.

Amare le considerazioni della Cgil che, nell'illustrare i numeri,



In migliaia sabato hanno sfilato a Messina per evidenziare l'emergenza lavoro

parla di dati drammatici. Il totale della forza lavoro disoccupata o precaria - secondo i dati diffusi dall'Ufficio provinciale del lavoro - è di 25.228 unità così suddivisa: 1567 adolescenti; 5.475 giovani; 9.296 donne adulte; 7.952 uomini adulti; mentre 938 sono gli extracomunitari. E ancora la drammaticità della condizione è data dal confronto con gli anni precedenti che denotano un trend in aumento. Su una popolazione attiva, al 31 dicembre del 2007, di 42.924 persone i disoccupati ed i precari con un reddito

annuo inferiore agli 8.000 euro sono stati 22.662 unità, pari al 52,79% di cui 1.261 adolescenti, 4.926 giovani, 9.270 donne e 7.205 uomini. Al 31 dicembre 2008 su una popolazione attiva di 43.240 unità le persone disoccupate ed i precari sono stati 23.636 unità, pari al 54,66% di cui 1.451 adolescenti, 5.283 giovani, 9.121 donne e 7.781 uomini. A consuntivo del primo semestre 2009 la percentuale è in salita ed è arrivata al 54,96%.

«Purtroppo - commenta il segretario Salvatore Chiofalo - nul-

la avviene per caso. Una crisi occupazionale in crescendo porta ad una conseguente condizione economica di un'alta percentuale di famiglie costrette a vivere sulla soglia della povertà talvolta assoluta. Ci sarebbe tanto da dire sulle cause e sulle responsabilità quando ancora, in questi giorni, sentiamo e assistiamo, alla faccia dell'autonomia rivendicata dai tanti paladini delle prerogative della nostra isola, chiacchiere nuove e pratiche vecchie, divisioni e lacerazioni nella maggioranza di Governo dell'Isola da sba-

lordire. Il lavoro sicuro e duraturo è diventato un mito e precariato e, peggio ancora, disoccupazione crescono».

Dalla scorsa primavera la Cgil, la chiesa locale, le associazioni di volontariato e cattoliche del territorio, hanno avviato una vertenza per combattere il precariato e per la quale i lavoratori precari di Palazzo Longano hanno proclamato lo stato di agitazione permanente.

I dati del primo semestre imprimono adesso un'accelerazione della protesta. ◀



La manifestazione

LA CGIL A BARI

Per chiedere più lavoro 40mila in corteo

di VITO FATIGUSO

BARI — «Una maggiore attenzione da parte del governo nazionale che, purtroppo, chiude gli occhi davanti alla recessione». È quanto ha chiesto il segretario regionale della Cgil Giovanni Forte al termine del corteo organizzato a Bari in occasione dello sciopero.

A PAGINA 11



Lo sciopero In 40mila a Bari in piazza Prefettura

Cgil chiama Cisl e Uil Forte: «Solo insieme usciremo dalla crisi»

Il segretario al governo: «Più lavoro»

L'appello

Agricoltura, Stefano scrive a Letta

«Lo stato di agitazione degli agricoltori pugliesi prosegue senza soste in tutto il territorio regionale. Ciò mi richiama al dovere di sottolineare le attese dell'intero comparto agricolo per il documento di interventi straordinari annunciato per la discussione nel Consiglio Dei Ministri». Così inizia il telegramma inviato dall'assessore regionale all'Agricoltura Dario Stefano al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. «Il timore che la responsabilità che ha caratterizzato sin qui la protesta possa sfociare in episodi di maggiore tensione sociale mi induce a richiamare nuovamente la sua autorevole attenzione affinché voglia supportare il ministro Zaia nel portare a compimento un provvedimento che sappia tenere nel giusto conto gli impegni assunti e le aspettative del mondo agricolo».

BARI — «Qui in piazza c'è il popolo dei lavoratori che chiede occupazione. Lo stesso che, per attirare l'attenzione delle istituzioni, è costretto a barricarsi sui tetti delle fabbriche. Nel mondo sindacale non tutti la pensano così, quindi colgo l'occasione per lanciare un appello a Cisl e Uil: se torneremo uniti riusciremo a risolvere i problemi di chi è in difficoltà». L'appello è di Giovanni Forte, segretario generale della Cgil, che dal palco allestito a Bari ha parlato a circa 40mila persone presenti in piazza Prefettura.

Una manifestazione organizzata dalla Cgil per sollecitare interventi anche nei campi dello sviluppo e della legalità. «Chi è a contatto costantemente con le crisi aziendali — ha affermato Forte — si rende conto della disperazione che attanaglia molte fasce di popolazione. Le famiglie del Sud non riescono più a tirare avanti. Chiediamo una maggiore attenzione da parte del governo nazionale che, purtroppo, chiude gli occhi davanti alla recessione. Qualcosa si sta muovendo con la Regione Puglia con cui proviamo a recuperare quello che non si sta facendo a livello nazionale. La priorità deve essere la creazione di lavoro». Presente al corteo Danilo Barbi, segretario generale Cgil dell'Emilia Romagna, che ha spinto l'acceleratore

sul concetto di stato-paese. «Dobbiamo tornare a dire — ha spiegato Barbi — che esiste una questione nazionale. Occorre ricostruire un futuro per tutto l'Italia nel suo insieme, ripensare su questa base ad un modello di sviluppo». Stessa posizione è stata espressa da Vera Lamonica, componente della segreteria nazionale: «Non ci può essere lotta alla crisi sperando che sia solo il Nord a trainare l'Italia. Le Regioni non possono continuare ad operare da sole, soprattutto quando so-



Nella foto sopra il corteo, in quella in basso il comizio in piazza

no inibite nella possibilità di agire con il blocco dei piani Fas». Sul palco anche il governatore Nichi Vendola, l'assessore regionale al Lavoro, Michele Losappio, e l'europarla-

mentare Rita Borsellino. «Povertà, disoccupazione e precarietà — ha attaccato Vendola — alimentano la forza dei circuiti lobbistici ed affaristici. In tutto il Sud il deficit di legalità è una delle barriere che impediscono lo sviluppo dell'occupazione».

I dati forniti dal sindacato sul blocco dell'occupazione sono da brivido. Dall'inizio dell'anno a fine ottobre le ore di cassa integrazione ordinaria (quelle concesse per massimo 12 mesi) sono state 23,6 milioni, con un incremento di quasi il 300% rispetto allo stesso periodo del 2008 (balzate anche le ore di cassa straordinaria, più 120% da 5,1 a 11,3 milioni). «La preoccupazione — ha concluso Forte — è che nei prossimi mesi si verifichi un esodo massiccio dovuto alle ristrutturazioni aziendali. In questo caso scatterebbe la messa in mobilità per migliaia di unità. Il governo intervenga subito prorogando gli aiuti ai dipendenti».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



23,6

i milioni di ore di cassa integrazione ordinaria in Puglia dall'inizio del 2009 a fine ottobre

300%

l'incremento delle ore di cassa integrazione ordinaria in Puglia dall'inizio del 2009 a fine ottobre rispetto allo stesso periodo del 2008

Messina Tutela del territorio, lavoro e sviluppo nel Mezzogiorno: «La crisi sta accentuando il divario con il Nord del Paese e il Governo non fa nulla»

La Cgil porta in piazza le paure del Sud

Epifani: «La tragedia di Giampileri e Scaletta simbolo del disinteresse. Ma qui classi dirigenti inaffidabili».

Francesco Celi

MESSINA

Il fiume rosso delle affezioni territoriali e sociali issate come un vessillo dalle comunità colpite dall'alluvione il primo ottobre scorso; della disperazione occupazionale che tocca Termini Imerese come Messina, Caltagirone e Agrigento, Catania e Caltanissetta, ma anche della speranza, invade la città dello Stretto un sabato lasciando sull'asfalto delle strade del centro semi di riscatto tanto agognato quanto arduo anche solo da intravedere. È il popolo della Cgil, ma non solo (tra i manifestanti il neosegretario regionale Pd, Giuseppe Lupo), quello che sfilava tra musica e protesta, striscioni e palloncini: 30mila secondo gli organizzatori, 15mila per la polizia. Il corteo è aperto dai «sovravvissuti» di Scaletta e Giampileri, comunità falcidiate dalla natura e mortificate dal cinismo italiano, in attesa di «risposte e non promesse» dai governi nazionale e regionale, invocherà dal palco di piazza Lo Sardo Irene Falconieri: «Ora fateci uscire dal fango!». Oltre settanta torpedoni hanno riversato a Messina insegnanti e braccianti, edili e metalmeccanici, dipendenti pubblici e lavoratori dei servizi, pensionati e studen-

ti (molti pensionati, pochi studenti), tenuti insieme dal filo della crisi e del sottosviluppo che avvinghia sempre più il Mezzogiorno, pervasi da nuove incertezze.

La Cgil, dietro il suo leader nazionale Guglielmo Epifani, affiancato dai segretari regionali siciliano e della Lombardia, Mariella Maggio e Nino Baseotto, dal segretario provinciale messinese Lillo Oceano, dirigente sindacale che ha voluto e organizzato la mobilitazione, si fa carico di tutte le paure. E delle proposte. Ma l'atto d'accusa nei confronti dell'esecutivo Berlusconi e della maggioranza di centrodestra è implacabile. Si comincia proprio con gli alluvionati. «Siamo alle solite», esordisce Epifani. «Prima c'è stato uno scarico di responsabilità, poi quella battuta infelice sull'abusivismo, non perché il problema non sia vero in assoluto, ma se questa vicenda la inseriamo nella categoria dell'abusivismo allora non si capirà mai che il vero nodo è il degrado ambientale e ogni forma di saccheggio del territorio. Anche per quel che riguarda i finanziamenti per la ricostruzione post-alluvione, prima è stato annunciato uno stanziamento che la Regione non ha avuto, poi è stato bocciato l'emendamento alla Finanziaria che prevedeva si destinassero 100 milioni di euro alle

comunità colpite. La verità è che ci si sta dimenticando di questa tragedia e degli oneri e delle responsabilità per la ricostruzione.

Bisogna farla finita», alza il tiro Epifani, «col sottrarre risorse al Meridione. Da troppo tempo si stanno utilizzando i soldi del Sud per fare altro. Il Mezzogiorno non è un problema per il Paese, è la sua soluzione. Ma in questo Governo c'è l'idea che il Sud sia una zavorra per il resto dell'Italia. Non può essere abbandonata a se stessa un'area che ha un terzo degli abitanti di tutta la nazione». Anche per questo «Messina è stata scelta come simbolo delle tante cose non fatte in un Sud che non ha lavoro, che nella crisi arretra e che ha bisogno di investimenti nella sistemazione ambientale e nella difesa del territorio».

Insomma, la strategia di una spoliazione. E lo scudo fiscale altro non sarebbe che la tessera di un puzzle che guarda al Nord: «Lo scudo fiscale», entra nel merito il segretario nazionale della Cgil, «mi sembra di capire darà meno del gettito che era stato previsto e osservo inoltre che è un favore che si fa a una parte del Paese anche in termini di territorio, perché non so quanti saranno coloro che ricorrono allo scudo fiscale da Bologna in giù, sicuramente po-

chi». La crisi finanziaria generale è ancora lontana dal chiudersi, prosegue Epifani. «Al di là dei dati che ogni giorno emergono, sappiamo che la risalita sarà molto lenta. I problemi dell'occupazione nel 2010 e nel 2011 saranno ancora più grandi, occorre che il Governo faccia di più per sostenere gli investimenti per lo sviluppo e che ci siano maggiori risorse per gli ammortizzatori sociali. Ad esempio», ha aggiunto, «quando il Governo disse facciamo qualcosa per i precari, pensammo che fosse una buona idea; in realtà, da quel provvedimento solo mille precari in tutto il Paese hanno ricevuto qualcosa. Così non va bene. Si deve raddoppiare la durata della disoccupazione. Ci sono lavoratori che hanno perso il posto 5-6 mesi fa e oggi non hanno più diritto a nulla; e se la crisi continua», ha ammonito Epifani, «il Governo deve dare risposte».

Ma c'è anche un problema tutt'interno al Sud, e riguarda le sue classi amministrative e dirigenti: «Se il Mezzogiorno non esprime classi dirigenti in grado di rinnovare e di rinnovarsi e di attuare scelte di politica pubblica affidabili», ha concluso Epifani, «non darà risposte a quella parte del Paese che considera il Sud una palla al piede». E anche questo è innegabile. ◀



I manifestanti sfilano lungo corso Cavour: 30mila secondo gli organizzatori, 15mila per la polizia



Lo striscione delle lavoratrici della "Castello" di Brolo, subito dietro una delegazione della Cgil Lombardia



I segretari regionale, nazionale e provinciale Cgil, Mariella Maggio, Guglielmo Epifani e Lillo Oceano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Va scongiurata la perdita di tremila posti di lavoro

Fiat di Termini Imerese «Chiusura inaccettabile»

MESSINA. Alla manifestazione della Cgil era presente anche una delegazione della Camera del lavoro lombarda, gemellata per l'occasione con il sindacato siciliano come forma di solidarietà per il Sud. «Per il Mezzogiorno», riconosce il segretario generale Cgil Lombardia, Nino Baseotto, «ci vogliono più risorse è solo la Lega si illude che il Nord possa fare passi in avanti senza il Sud. E invece il Nord senza il Meridione è più esposto e più debole». I fari non possono non essere puntati sui rischi che corre lo stabilimento Fiat di Termini Imerese. «Se chiude lo stabilimento di Termini», afferma Baseotto, «la Fiat sarà più debole. I siti industriali vanno difesi tutti e deve essere uguali per tutti il diritto al lavoro».

Sulla medesima lunghezza d'onda, nel suo intervento dal palco di piazza Lo Sardo, dopo il corteo, la segretaria generale della Cgil Sicilia Mariella Maggio, che ha puntato il dito contro il governo Lombardo: «Questa manifestazione deve fare riflettere chi all'interno dell'esecutivo si affatica in diatribe che non hanno nulla a che vedere con gli interessi delle persone e di una Sicilia che versa in pessime condizioni. Il governo nazionale», dichiara quindi la Maggio, «si ferma agli annunci e ai falsi proclami ma da sette anni non investe e quando lo fa con i fondi Fas questi non sono disponibili e nel frattempo la disoccupazione aumenta».

Per il segretario generale della Cgil di Messina, Lillo Oceano, «il successo della manifestazione peloritana dimostra la solidarietà e la vicinanza alle popolazioni colpite dall'alluvione. Messina diventa così la città simbolo del disinteresse del Governo verso i bisogni del Sud e dei siciliani».

Anche Epifani si sofferma sulla spada di Damocle che incombe sullo stabilimento Fiat di Termini Imerese, «il simbolo di ciò che si deve evitare». E che va tradotto in cifre: 3000 posti di lavoro a rischio. «Che chiudano a causa della crisi economica in atto quegli insediamenti produttivi che sono capaci di dare ai territori non solo occupazione diretta e indiretta, ma anche possibilità di mantenimento di attività produttive di eccellenza, è inaccettabile». Ma Epifani dice di più: «Non possono e non devono chiudere quei poli di insediamento che hanno resistito a tante ristrutturazioni e che questa crisi rischia di cancellare. Perché se si chiude Termini non è che sorge un altro stabilimento in grado di dare lavoro a tremila persone. E quando si perde occupazione, si perde reddito. Bisogna fare ogni sforzo, naturalmente la Fiat in prima fila, per dare una soluzione al problema di Termini Imerese». Del quale si discuterà lunedì al ministero per lo Sviluppo economico con i sindacati, mentre martedì il ministro Scajola incontrerà l'ad di Fiat, Sergio Marchionne. ◀ (fr.ce.)



I partecipanti alla manifestazione in piazza Lo Sardo per i comizi finali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MESSINA. Il leader Cgil: troppa distanza col Nord

Sud, appello di Epifani: «Il governo cambi rotta»

MESSINA

Un cambiamento di rotta per le politiche del Governo, un rinnovamento della classe dirigente meridionale e non dimenticare le recenti tragedie che si sommano a un ritardo ancora evidente tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese. Si sintetizza così la proposta lanciata ieri dalla Cgil nell'ambito della Giornata di lotta delle Regioni del Mezzogiorno per il Lavoro, lo sviluppo, la legali-

tà e la messa in sicurezza del territorio. «Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese», ha sottolineato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani a Messina, dove ha preso parte a un corteo per mettere in evidenza come la città siciliana sia «stata scelta come simbolo della mancanza di attenzione verso il Mezzogiorno e le esigenze di un territorio in difficoltà».



Abruzzo, il dramma del lavoro

Maxi-corteo a Chieti, in regione 26mila cassintegrati



Il corteo della Cgil a Chieti (Foto Camiscia)

(A pagina 17)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLARME DELLA CGIL

Epifani: Termini Imerese (Fiat) non deve chiudere

ROMA. Termini Imerese non deve chiudere e il governo faccia di più per gli investimenti e per garantire risorse agli ammortizzatori sociali. A Messina, nel corso di una delle manifestazioni per il Mezzogiorno - convocate in sette città di altrettante regioni del Sud e che hanno visto la partecipazione di 150 mila persone -, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, ha ribadito che «uno dei cuori della mobilitazione» del suo sindacato è proprio Termini Imerese, lo stabilimento della Fiat ad alto rischio di sopravvivenza. «Termini non deve chiudere - af-

ferma il segretario Epifani - come non deve chiudere l'Alcoa in Sardegna e quei poli di insediamento che hanno resistito a tante ristrutturazioni e che questa crisi non può cancellare». Se la Fiat chiude Termini, nel Sud «non è che risorge un altro stabilimento in grado di dare lavoro direttamente o indirettamente a tremila persone. Si perde lavoro, si perde occupazione, si perde reddito». La Fiat deve dare dunque una soluzione e una prospettiva allo stabilimento. «Un anno fa quando il governo ha dato i soldi per la rottamazione perché non si è fatto garantire allora il

mantenimento di Termini e Pomigliano? Oggi il governo è più debole e tutto è più difficile».

A chi parla di ripresa Epifani risponde «che la risalita sarà molto lenta e che i problemi occupazionali saranno ancora nel 2010 e purtroppo anche nel 2011». E lancia un nuovo affondo all'esecutivo: «Pensa solo a una parte ristretta del Paese» mentre la pressione fiscale «per la maggior parte dell'Italia sale per lavoratori e pensionati». Servono misure «per sostenere gli investimenti per lo sviluppo» e più risorse agli ammortizzatori sociali. (v.l.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PROTESTA

Manifestazione regionale della Cgil a Chieti, città simbolo nell'aumento della disoccupazione

«Lavoro per tutti, nella legalità»

Cassa integrazione per 26mila, l'Abruzzo lotta per un nuovo futuro

CHIETI. «Lavoro, sviluppo, legalità al mezzogiorno per dare un futuro all'Italia». Il sindacato chiama, il popolo dei lavoratori risponde. Oltre 2.000-2500, nonostante la pioggia, alla manifestazione regionale indetta ieri dalla Cgil che ha scelto Chieti perché capoluogo di una provincia simbolo nella perdita dei livelli occupazionali. Oltre 7700 in cassa integrazione, più di 26mila nella regione.

Ma anche per i punti in comune (crisi dei poli produttivi del tessuto socio-economico) con L'Aquila, città emblema della ricostruzione a cui guarda l'intero Abruzzo. Trenta pullman e diverse auto private fin dalla prima mattinata al ritrovo di piazza Garibaldi, da cui intorno alle 10 si è mosso il variopinto corteo di lavoratori e pensionati alla volta di piazza Valignani per gli interventi di sindacalisti ed ospiti. Giovani, tante donne, padri e madri di famiglia, pensionati di tutta la regione per raccontare la propria storia e le proprie preoccupazioni con la sintesi di uno slogan o di uno striscione. «Siamo professionisti, non merce di scambio, fuori

lo stipendio, basta con le colusioni». Lo scrivono gli operatori dei centri riabilitazione Santo Stefano, uno spaccato del modello-Villa Pini, massima espressione dell'intreccio di interessi tra pubblico e privato.

«Paghiamo», spiega **Paola Di Natale**, lavoratrice senza stipendio della clinica della famiglia **Angelini**, «la politica da Re Mida di chi pensa di trasformare in oro anche la malattia negando di fatto un futuro a tante famiglie e intanto le stelle stanno a guardare». La citazione del romanzo di Joseph Cronin è pertinente al disinteresse che i lavoratori ascrivono alle istituzioni. «Solo nella nostra fabbrica», dice **Antonio Cimi-**

nieri, Rsu Sevel Valdisangro, «sono tornati a casa 1200 precari in appena un anno, aspettiamo decisioni concrete». «Protestiamo», aggiunge **Sandro Di Ludovico**, operaio chimico di San Salvo, «anche contro il tentativo di sopprimere la contrattazione nazionale». Metalmeccanici, dipendenti dei trasporti, impiegati della funzione pubblica: per tutti la parola d'ordine è «lavoro nella legalità».

Sfilano le Rsu a difesa degli standard lavorativi di noti marchi quali Brioni, Golden Lady, Campari. Dal vastese al teramano, dall'aquilano al pescarese, l'Abruzzo in piazza. Non senza qualche appunto agli altri sindacati che hanno scelto percorsi diversi. «Ci-

sl e Uil pensano ai profitti, Cgil lotta per i diritti». Uno slogan espressione di un disagio che però si cerca di ricomporre. «Confidiamo», dice **Angela Scottu**, segretaria regionale confederale, «che nello sciopero nazionale dell'11 dicembre, indetto per denunciare la mancanza di risorse nella finanziaria per il pubblico impiego, il sindacato ritrovi l'unità». E il governo? Si cita senza acredini ma con severo spirito critico. «Questa», precisa **Carolina Ussorio**, Cgil Pescara, «non è una manifestazione contro il governo ma a sostegno del lavoro e di chi ogni giorno fa i conti della spesa, poi ciascuno tragga le dovute conseguenze».

Oscar D'Angelo

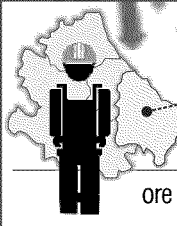




La protesta con il megafono, alla manifestazione di Chieti ieri mattina hanno partecipato anche molti pensionati. Accanto, l'intervento sul palco di Michele Marchioli, il segretario provinciale della Cgil, dietro di lui il sindaco di Chieti Francesco Ricci (il fotoservizio è di Michele Camiscia)

www.ecostampa.it

I numeri della **CRISI**

| | CHIETI | ABRUZZO |
|--|--------------|---------------|
|  lavoratori in cassa integrazione | 7.754 | 26.161 |
| ore di cassa integrazione al 31.10.09 | 9.652.112 | 27.940.629 |
| cassa int. variazione percentuale rispetto al 2008 | + 690,6% | + 597,4% |
| lavoratori in mobilità al 31.10.09 | 1.122 | 5.209 |
| mobilità variazione percentuale rispetto al 2008 | + 22,3% | + 11,5% |
| Beneficiari indennità di disoccupazione al 31.10.09 | 3.963 | 14.427 |
| Indennità disoc. variazione perc. rispetto al 2008 | + 97,2% | + 68,5% |
| Precari espulsi dal lavoro al 31.10.09 | 2.965 | 5.897 |

■ Dati INPS sede regione Abruzzo, ad eccezione del dato relativo ai precari che sono da rilevazione CGIL



In piazza
nonostante
il maltempo
oltre 2000
manifestanti



Lotta alla precarietà dei giovani «L'Abruzzo ritorna al sud»

CHIETI. Piove, ma un po' di meno. In piazza è il momento dei comizi e delle testimonianze. Sale sul palco un'operaia del teramano che grida la sua indignazione per la mancanza di interventi in favore dei lavoratori. Ecco il segretario provinciale di Chieti della Cgil, **Michele Marchioli**. «Lotta alla precarietà per dare speranza ai giovani», è il tema su cui si intrattiene con passione e dati inoppugnabili. Interviene il responsabile regionale del maggiore sindacato italiano, **Gianni Di Cesare**, che parla di «un Abruzzo tornato ad essere una regione del mezzogiorno, con emergenze quali quelle del terremoto, dell'occupazione, del credito alle imprese da affrontare con la massima priorità». Si chiude la mattinata di protesta che ha evidenziato i grandi temi dello sviluppo legato al lavoro. Mentre alcuni dati riccheggiano e suonano come monito per i nostri politici nazionali e regionali: in Abruzzo attualmente ci sono 26161 lavoratori in cassa integrazione, inclusa anche quella in deroga, in provincia di Chieti ben 7754.



MEZZOGIORNO • Centocinquantamila lavoratori insieme alla Cgil

Sette piazze meridionali per più diritti e legalità

Francesco Piccioni
Francesca Pilla

Sette manifestazioni in un giorno per far uscire il Mezzogiorno in cui lo stanno ficcando da tempo l'indifferenza del potere centrale, una borghesia imprenditoriale che preferisce la delocalizzazione o l'investimento finanziario alla produzione in loco, una classe politica locale che solo in rari casi ha reciso i legami con la parte peggiore - ma potente, anche elettoralmente - della società sul territorio.

La Cgil ha messo in campo la sua forza organizzata, supportata dalla presenza in piazza di molti esponenti dell'opposizione. Imponente, in alcuni casi, la partecipazione - come a Messina, dove c'era il segretario generale, Guglielmo Epifani; eroica, come a Chieti, dove un autentico diluvio ha perseguitato i manifestanti. Ma non hanno rinunciato, perché «l'Abruzzo torna a essere una regione del mezzogiorno; lo dicono i dati della cassintegrazione, dello spopolamento dovuto al terremoto, della disoccupazione, del credito e del bilancio regionale».

Pienone anche a Cosenza, dove «la Calabria che non si rassegna» si è fatta vedere in forze. A Bari erano in 40.000, nella stessa piazza in cui - nel 1977 - era stato assassinato dai fascisti Benedetto Petrone, giovane militante comunista.

A Messina Epifani ha visto scendere in piazza i molti aspetti della Sicilia che «non ci sta». Sono arrivati gli alluvionati della città, ovviamente, da settimane in stato di agitazione contro «l'abbandono da parte dello stato e i ritardi con cui si sta procedendo alla ricostruzione e al sostegno delle famiglie rimaste senza casa e senza lavoro». Uno scandalo che già viene minimizzato cercando di addebitare la responsabilità dell'accaduto all'«abusivismo» spontaneo, fin qui sempre incentivato per non dover mettere mano a piani urbanistici seri.

L'altro volto molto visibile era quello di Termini Imerese, con i metalmeccanici dello stabilimento Fiat - decretato moribondo dallo stesso Sergio Marchionne - in mobilitazione per pretendere «il rispetto dell'accordo del 2008, che prevede che la Lancia Y sia costruita in Sicilia».

A Napoli, la pioggia ha vestito la

banda di giallo, e tra impermeabili, ombrelli e buste di plastica in trentamila hanno sfilato per circa 4 chilometri. In testa i lavoratori della Selfin, in liquidazione, e quelli della Fiat che cade a pezzi. Piemonte e Campania gemellati per un giorno, per confermare che non esistono «due Italie», che nessuno vuole lotte tra i poveri e le soluzioni devono essere per i lavoratori. Tutti.

«L'importante è la dignità», ci dice Angelo Ciampi, tuta blu dell'Fma di Avellino, uno dei tanti con la consapevolezza «che se non ci danno nuovi motori, andiamo tutti a casa». A Pomigliano, il Lingotto ha già mandato a dire che l'Alfa non verrà più prodotta, l'hanno delocalizzata in Canada, così come la nuova Lancia di Termini Imerese in Polonia; in 2mila sono in cig straordinaria per un anno, poi si vedrà. «Secondo il piano Fiat - spiega Maurizio Mascoli, segretario regionale della Fiom - a Pomigliano dovrebbero andare 270mila Panda, ma non si sa se venderanno. E' un vicolo cieco, ma vedremo all'incontro del 21 dicembre con tutti gli stabilimenti».

La situazione dei metalmeccanici

non è semplice su molti fronti, e si tocca con mano; ci sono quelli dell'Ansaldo che ha da poco annunciato 280 esuberanti e quelli dell'Eutelia (tra Napoli e Avellino circa 150 persone senza futuro). E poi i dipendenti di Tirrenia e Alitalia, o quel che ne resta. Sfilano uniti al fianco dei migranti di Caserta che rifiutano la canorra e dei marocchini di San Nicola Varco, i pochi «sopravvissuti». «Dopo lo sgombero del ghetto in molti sono andati in Calabria e in Sicilia, ma ci sono ancora diversi gruppi che dormono all'aperto», conferma Anselmo Botte della Cgil di Caserta, proprio mentre la segretaria confederale Susanna Camusso dal palco ricorda la «vergognosa caccia all'uomo del governo che ha mandato la polizia e poi ha riconsegnato i braccianti ai caporali». Ha poi invitato gli esponenti del Carroccio che teorizzano la «cig razzista», e i ministri che tuonano contro i migranti, ad andare nel saletmitano per un giorno a raccogliere patate; perché «senza Sud non c'è nessuna prospettiva per il paese». Prima di lei l'attore Giacomo Furia ha recitato una poesia di Raffaele Viviani dedicata alle morti bianche, «Fravecature» (lavoratori, ndr).

IL LAVORO CHIEDE ATTENZIONE / FOTO ANDREA SABBADINI. IN ALTO, DUBAI / FOTO AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La manifestazione Sfilano anche gli immigrati e una rappresentanza di metalmeccanici provenienti dal Piemonte

Lavoro e legalità, la sfida della Cgil

www.ecostampa.it

Camusso incalza: dov'è il piano annunciato dal governo per il Sud?

Antonio Vastarelli

Una bonifica del territorio e della pubblica amministrazione meridionale. Sono queste le scelte strategiche che Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil nazionale, chiede alla politica, chiudendo, dal palco napoletano di Piazza del Gesù, la manifestazione campana legata all'iniziativa «Lavoro, Sviluppo, Legalità» che ha coinvolto le altre sei regioni meridionali (ognuna delle quali ha ospitato una delegazione di lavoratori settentrionali) con l'obiettivo di segnalare la disattenzione del governo nei confronti del Mezzogiorno.

Come dimostrano «le promesse mancate agli alluvionati di Messina», sottolinea il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha partecipato al corteo siciliano. E, alle migliaia di lavoratori campani scesi in strada a Napoli insieme a quelli del Piemonte, la Camusso (che si chiede: «Che fine ha fatto il Piano per il Sud di Berlusconi?») ha assicurato che la Cgil lotterà per uscire dalla crisi insieme ai lavoratori, ai pensionati, ai precari, ai disoccupati e agli immigrati «fino allo sciopero generale, se necessario».

Non tutti i trentamila che hanno preso parte al corteo sono in piazza ad ascoltarla perché l'organizzazione sfolta gli interventi programmati a causa della forte pioggia che per buona parte della mattinata si è abbattuta sul capoluogo partenopeo. «Nonostante il tempo inclemente - afferma il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano - la manifestazione è bella, partecipata e responsabile. Sono in piazza tante realtà in forte sofferenza - aggiunge, - ma il Sud non si piega e non perde la speranza». Sfilano gli ope-

rai Fiat, con lo striscione «Pomigliano non si tocca», i lavoratori ex Cirio di Caivano, quelli del centro direzionale di Alitalia, della Tirrenia e della Selfin di Caserta (azienda per la quale la Cgil, ieri, ha chiesto al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che venga revocata la messa in liquidazione).

Maurizio Lutricuso della Slc Cgil denuncia «l'impoverimento del Centro Rai di Napoli» e chiede «l'arrivo di altre produzioni». E di legalità, una delle parole d'ordine della manifestazione, parla il segretario della Camera del Lavoro di Napoli Gianluca Daniele: «È una condizione preliminare per lo suo sviluppo produttivo del Mezzogiorno».

In piazza anche centinaia di immigrati. Chiedono giustizia: la Lega aveva avanzato la proposta (poi ritirata) di mettere un tetto alla cassa integrazione dei lavoratori stranieri. «Un imbroglio razzista: anche loro pagano i contributi per finanziare il fondo», sbotta la Camusso (tra i papabili per la successione ad Epifani nel 2010) che chiede al governo di pensare alla crisi. Innanzitutto, afferma, «difendendo il lavoro che c'è e raddoppiando la durata dei sussidi di disoccupazione e della cassa integrazione». Poi, conclude, «mettendo in campo politiche industriali serie e una vera bonifica del territorio, accantonando cose irrealizzabili, come il Ponte sullo Stretto di Messina».

Sul fronte politico, Antonio Marciano (della direzione regionale del Pd) sottolinea che «il successo della manifestazione è la conferma che le nostre preoccupazioni sullo stato del Paese sono fondate». L'applauso più lungo e sentito della giornata lo strappa, però, l'attore Giacomo Furia (indimenticata spalla di Totò nella «Banda degli onesti») che, con voce commossa, ha aperto la manifestazione recitando dal palco la poesia «Fravecature» di Raffaele Viviani che racconta la morte bianca di un lavoratore edile.

La piazza
Nel corteo dipendenti della Fiat ex Cirio Alitalia Selfin e Tirrenia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48 | Napoli | Cronaca

Lavoro e legalità, la sfida della Cgil

Pomigliano, il caso Fiat in Consiglio

COMUNICATO ALL'UTENZA

Ancora per un mese i disagi continuano
Radiografie, Ricambi Magneti, Ecografie, Tac e Scintigrafie
RESTANO A PAGAMENTO
a 1 mese dalla scadenza del contratto

LA REGIONE CAMPANIA HA ESAURITO I FONDI PER RIMBORSARE
PER L'ESORIO PREPAGAMENTO E LA SOSTITUZIONE DEL SOCCORSO DI ASSISTENZA
I pazienti potranno, per accedere alle strutture del territorio, a servizi
contratti e non accettare le richieste del medico curante
L'impugnativa per conto della Regione Campania è stata registrata il
2 gennaio 2010



È tensione
Un centinaio di operai a rischio proteste e slogan nell'aula consiliare

www.ecostampa.it



L'assemblea. Nell'aula consiliare di Pomigliano per chiedere alla Fiat il pagamento anticipato della cig e la difesa di 92 contratti a termine

Epifani a Messina La Cgil in piazza in difesa del lavoro

MEZZOGIORNO/1. Il segretario della Cgil ha guidato la manifestazione dalla città siciliana colpita nei mesi scorsi dall'alluvione: «Sappiamo che la risalita sarà lenta e i problemi occupazionali saranno ancora più grandi».

DI MICHELE MASNERI

■ Ieri in sei capoluoghi del Mezzogiorno il sindacato guidato da Guglielmo Epifani è sceso in piazza per difendere «lavoro, sviluppo e legalità». Il segretario ha guidato personalmente la manifestazione di Messina, città scelta non a caso ma anche per portare la solidarietà alla popolazione colpita lo scorso ottobre dall'alluvione. Città simbolo, dunque, per Epifani, secondo cui «rappresenta il disimpegno del Governo nei confronti del Sud». Sugli interventi post-alluvione, Epifani ha sottolineato come «vero problema è il degrado ambientale e le logiche di saccheggio del territorio. Il governo deve assumersi le sue responsabilità anche sul fronte dei finanziamenti, finora solo annunciati, perché non un euro mi risulta che sia ancora arrivato».

Ma non è certo solo l'alluvione al centro dell'intervento di Epifani: c'è anche la questione di Termini Imerese, e più in generale le misure del governo per gestire la crisi e l'attenzione al Mezzogiorno. «Termini - ha ricordato Epifani - è il simbolo di ciò che si deve evitare. Se chiude Termini infatti non risorge un altro stabilimento in grado di dare lavoro a 3.000 persone. Il governo, quando lo scorso anno ha varato il provvedimento sulla rottamazione, avrebbe potuto chiedere certezze per gli stabilimenti di Termini e di Pomigliano. E poi il Governo deve fare di più soprattutto in investimenti sullo sviluppo e maggiori risorse per gli ammortizzatori sociali» ha detto il segretario. «Perché al di là dei

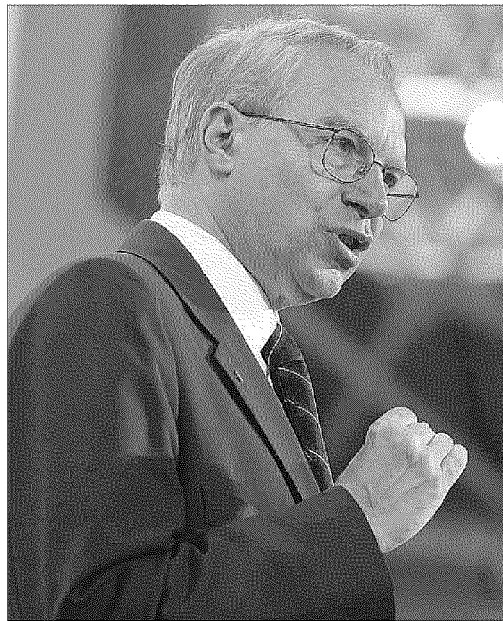
dati che ogni giorno vengono fuori, sappiamo che la risalita sarà molto lenta. E i problemi dell'occupazione nel 2010 e nel 2011 saranno ancora più grandi». Epifani ha quindi proposto di raddoppiare il periodo di disoccupazione, perché «se ci sono lavoratori che hanno perso il lavoro cinque sei mesi fa, non hanno più diritto a nulla mentre la crisi continua».

Ma è soprattutto l'atteggiamento verso il Mezzogiorno che deve cambiare: «il Governo pensa a una parte ristretta del Paese» ha detto Epifani, citando anche il caso dello scudo fiscale, che «è un favore che si fa a una parte del paese, perché non so quanti saranno quelli che lo utilizzeranno, da Bologna in giù». Mentre il Sud deve essere considerato «non è una zavorra ma una risorsa. È una parte del Paese che ha un terzo degli abitanti e non può essere un'area da lasciare a se stessa». Epifani ha citato anche la relazione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, di qualche giorno fa: «come ha detto Draghi, le distanze tra Sud ed il resto dell'Italia nella crisi si vanno accentuando. Bisogna farla finita - ha concluso il segretario - con il sottrarre fondi al Mezzogiorno, non si possono utilizzare questi soldi per tutt'altro. Un sud che però deve fare anche autocritica, a partire dalle classi dirigenti, «che non sono mediamente all'altezza, anche se esistono delle eccezioni».

A insistere sulla necessità di un nuovo atteggiamento verso il Mezzogiorno è stata anche Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil e candidata alla successione di Epifani. Da Napoli, dove 30 mila persone hanno sfilato in corteo

sotto una pioggia battente, tra le delegazioni delle aziende in crisi (Tirrenia, Fiat, Selfin, Alitalia), Camusso ha sottolineato come «senza il Mezzogiorno questo Paese non ha alcuna prospettiva». «Chiediamo al Governo dove sia finito il Piano per il Mezzogiorno - ha aggiunto la segretaria confederale - ci hanno spiegato che sarebbe stata la priorità invece il piano non c'è. Del Sud si vuole fare solo un grande mercato a disposizione della politica e delle industrie del Nord».

A Cosenza invece la Cgil in una manifestazione molto affollata (40 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 20 mila secondo le forze dell'ordine) ha chiesto al Governo un tavolo specifico contro la crisi economica in Calabria. «Nel Mezzogiorno ci sono le condizioni dal punto di vista ambientale ed anche le professionalità per attuare interventi concreti soprattutto per le infrastrutture, mettendo da parte i progetti faraonici come il Ponte sullo stretto» ha detto Fulvio Mammoni, della segreteria nazionale Cgil. E da Bari, un'altra delle città in cui ieri si sono svolti i cortei della Cgil, l'europarlamentare Rita Borsellino ha ricordato l'emergenza criminalità. «Al Sud, bisogna recidere i legami tra partiti, burocrazia e criminalità organizzata e contrastare quei comportamenti di illegalità diffusa che, se non proprio mafiosi, rendono la politica e la società terreni fertili per la mafia. Senza un'azione di questo tipo, che va condotta tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra, qualsiasi discorso sullo sviluppo del Mezzogiorno - ha concluso al riguardo la sorella del magistrato ucciso dalla mafia - sarà sempre vano».



MANIFESTAZIONE DELLA CGIL

Epifani: «Al Sud il governo cambi rotta»

Ma il segretario ha anche sottolineato la necessità di rinnovare una classe dirigente «mediamente non all'altezza»

ROMA. Un cambiamento di rotta per le politiche del governo, un rinnovamento della classe dirigente meridionale e non dimenticare le recenti tragedie che si sommano a un ritardo ancora evidente tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese. Si sintetizza così la proposta lanciata ieri dalla Cgil nell'ambito della Giornata di lotta delle Regioni del Mezzogiorno per il Lavoro, lo sviluppo, la legalità e la messa in sicurezza del territorio.

«Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese», ha

sottolineato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani a Messina, dove ha preso parte a un corteo per mettere in evidenza come la città siciliana sia «stata scelta come simbolo della mancanza di attenzione verso il Mezzogiorno e le esigenze di un territorio in difficoltà».

«Al Sud - ha quindi aggiunto Epifani - c'è un problema nelle classi dirigenti, inutile far finta di niente, non sono mediamente all'altezza anche se esistono delle eccezioni. Questo è un problema grande: il Sud deve esprimere delle classi dirigenti in grado di rinnovarsi, di rinnovare le scelte e rispondere a quella parte del Paese che considera il Sud un problema». Secondo l'europarlamentare Rita Borsellino, che ha parlato a Bari nel corso della manifestazione regionale organizzata dalla Cgil, inoltre «al

Sud, bisogna recidere i legami tra partiti, burocrazia e criminalità organizzata e contrastare quei comportamenti di illegalità diffusa che, se non proprio mafiosi, rendono la politica e la società terreni fertili per la mafia».

«Messina - ha quindi proseguito Epifani - è scelta oggi come simbolo di tante cose: del Sud che non ha lavoro, del Sud che arretra nella crisi, del Sud che ha bisogno di investimenti nella sistemazione ambientale e nella difesa del territorio, del Sud che deve legare lo sviluppo del territorio agli investimenti per lo sviluppo. Il Governo nazionale così come avvenuto per il disastro di Messina non ha fatto per intero il suo dovere. Bisogna farla finita con il sottrarre risorse al Mezzogiorno perché non si possono utilizzare i fondi per fare tutt'altro».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLARME DELLA CGIL

Epifani: Termini Imerese (Fiat) non deve chiudere

ROMA. Termini Imerese non deve chiudere e il governo faccia di più per gli investimenti e per garantire risorse agli ammortizzatori sociali. A Messina, nel corso di una delle manifestazioni per il Mezzogiorno - convocate in sette città di altrettante regioni del Sud e che hanno visto la partecipazione di 150 mila persone -, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, ha ribadito che «uno dei cuori della mobilitazione» del suo sindacato è proprio Termini Imerese, lo stabilimento della Fiat ad alto rischio di sopravvivenza. «Termini non deve chiudere - af-

ferma il segretario Epifani - come non deve chiudere l'Alcoa in Sardegna e quei poli di insediamento che hanno resistito a tante ristrutturazioni e che questa crisi non può cancellare». Se la Fiat chiude Termini, nel Sud «non è che risorge un altro stabilimento in grado di dare lavoro direttamente o indirettamente a tremila persone. Si perde lavoro, si perde occupazione, si perde reddito». La Fiat deve dare dunque una soluzione e una prospettiva allo stabilimento. «Un anno fa quando il governo ha dato i soldi per la rottamazione perché non si è fatto garantire allora il

mantenimento di Termini e Pomigliano? Oggi il governo è più debole e tutto è più difficile».

A chi parla di ripresa Epifani risponde «che la risalita sarà molto lenta e che i problemi occupazionali saranno ancora nel 2010 e purtroppo anche nel 2011». E lancia un nuovo affondo all'esecutivo: «Pensa solo a una parte ristretta del Paese» mentre la pressione fiscale «per la maggior parte dell'Italia sale per lavoratori e pensionati». Servono misure «per sostenere gli investimenti per lo sviluppo» e più risorse agli ammortizzatori sociali. (v.l.)



Guglielmo Epifani
segretario
generale Cgil



LA MANIFESTAZIONE

«UNA GIORNATA DI LOTTA»

EPIFANI

«Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Mezzogiorno, ma di tutto il Paese»

FARI SU MESSINA

Epicentro simbolico della giornata è stato il corteo che ha sfilato per le strade della città siciliana

«Lavoro, sviluppo e legalità al Sud»

Cgil, oltre 150mila persone sfilano in sette città

IL MONITO

«La Fiat di Termini non deve essere chiusa»

● **ROMA.** Oltre 150.000 persone hanno sfilato nelle strade di sette città di altrettante regioni del Sud in occasione dell'iniziativa promossa dalla Cgil «Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia». Una giornata di lotta del Sud, si legge in una nota, che ha visto coinvolte sette regioni, con manifestazioni a Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Napoli e Potenza, e che ha avuto come obiettivo quello di porre al centro il Mezzogiorno. Una parte del Paese che il governo deve assumere come questione nazionale - da qui il gemellaggio che ogni manifestazione ha costruito con le regioni del Nord.

Epicentro simbolico della giornata la manifestazione di Messina che ha visto la presenza del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, il quale, di fronte ai trentamila scesi in piazza, ha sintetizzato il senso della giornata e dell'impegno della Cgil. «Il governo deve cambiare rotta con politiche credibili, per il bene non solo del Sud, ma di tutto il Paese», ha detto Epifani nello spiegare la scelta di Messina come «simbolo della mancanza di attenzione verso il Mezzogiorno e le esigenze di un territorio in difficoltà». «Il Mezzogiorno - ha detto ancora - non è un problema per il Paese ma è la soluzione dei problemi del Paese, c'è invece l'idea

che sia la zavorra per il resto del Paese ma non è così. Il Sud ha un terzo degli abitanti dell'Italia, non può essere un'area da lasciare abbandonata a se stessa. In questa crisi, come ha detto Draghi, governatore della Banca d'Italia, si aumenta la distanza fra il Sud e il resto del Paese e anche la crisi si accentua». Epifani ha dichiarato: La Fiat di Termini Imerese non deve chiudersi».

Ma manifestazioni, con la straordinaria presenza di giovani, lavoratori e pensionati, si sono svolte in tutte le regioni del Sud: a Bari erano in 40.000 dove, con la segretaria confederale, Vera Lamonica, la Cgil ha ricordato il giovane Benedetto Petrone ucciso il 28 novembre 1977 da una

aggressione di militanti di destra. Anche a Cosenza erano in 40.000 con il segretario confederale, Fulvio Fammoni. A Napoli, invece, 30.000 hanno sfilato con la segretaria confederale, Susanna Camusso, mentre il comizio è stato aperto da una poesia di Raffaele Viviani dedicata alle morti bianche. Forte la partecipazione anche a Campobasso, con la segretaria confederale, Nicoletta Rocchi, e a Potenza, con il segretario confederale, Fabrizio Solari. A Chieti in circa 3.000 persone hanno messo al centro, con il segretario confederale, Paola Agnello Modica, i riflessi del terremoto sul tessuto economico.

«Un tavolo specifico di confronto per attuare interventi per la soluzione dell'emergenza che la

crisi economica sta provocando in Calabria». È la richiesta che le migliaia di persone - 40mila secondo gli organizzatori e 20mila secondo la Questura - hanno rivolto a governo nel corso di una manifestazione svoltasi a Cosenza su iniziativa della Cgil.

Un corteo colorato e festoso, ma fermo nel chiedere «vera attenzione per la soluzione dei gravi problemi occupazionali di una Calabria che non si rassegna», ha sfilato lungo le vie del centro, concludendosi con una manifestazione alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il segretario generale della Cgil della Calabria, Sergio Genco, e Fulvio Fammoni, della segreteria nazionale. All'iniziativa ha partecipato anche una delegazione della Cgil proveniente dalla Toscana.

«Chiediamo al governo centrale - ha detto Mammoni - tutela per il lavoro e l'apertura di un avolo per la Calabria. È necessaria la tutela per chi ha perso il lavoro e non ha ammortizzatori sociali e serve ampliare gli ammortizzatori sociali in Finanziaria per chi è in cassa integrazione. L'Italia ha bisogno di far ripartire sviluppo e produzione».



BARI
 Il corteo dei manifestanti della Cgil nel centro del capoluogo pugliese
 [foto L. Turi]

www.ecostampa.it

Anche il presidente della Regione, Vendola e il segretario generale Cgil Puglia, Forte «C'erano quarantamila persone alla manifestazione tenuta nel centro di Bari»



■ **BARI** - Quasi 40 mila persone, secondo dati forniti dalla Cgil Puglia, hanno preso parte oggi a Bari alla manifestazione regionale indetta dal sindacato sul tema «Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia». Il corteo per un'ora e mezza ha sfilato per le strade del centro per confluire in piazza Prefettura, dove si è tenuto il comizio conclusivo. Vi hanno partecipato il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, l'europarlamentare Rita Borsellino, il segretario generale Cgil Puglia, Giovanni Forte, quello dell'Emilia Romagna, Danilo Barbi, e la componente della segreteria nazionale Vera Lamonica. Secondo il sindacato, i numeri della crisi in Puglia sono drammatici: 44.918 licenziati, 24 milioni di ore di Cig, 7.209 lavoratori in mobilità in deroga, 250.000 lavoratori precari (a tempo determinato), 4.000 docenti e 1.700 lavoratori Ata che non saranno riconfermati per effetto dei tagli nella scuola.

Bonanni (Cisl): la Cgil colta da «scioperite» davvero irresponsabile



POTENZA La manifestazione della Cgil nel capoluogo lucano

● **TERMOLI (CAMPOBASSO).** La Cgil e il suo segretario colti da «scioperite» irresponsabile. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, non approva la strategia del sindacato di Guglielmo Epifani, soprattutto in questo momento congiunturale.

«C'è la crisi, la gente non ha i soldi per arrivare a fine mese, si guadagna poco e ci sono molti in cassa integrazione. Allora - ha detto Bonanni ad una manifestazione a Termoli - si può pensare di andare in piazza a dire la propria posizione, ma non a scioperare. Invece, ogni settimana si proclama uno sciopero». Il segretario della Cisl vede nel comportamento

dell'altro sindacato confederale un «atteggiamento che mira alla politica e non ai lavoratori».

«Noi - aggiunge il segretario della Cisl - abbiamo avuto lo stesso atteggiamento con Prodi e con Berlusconi. Parliamo con tutti e il giudizio lo diamo dopo. Non scioperiamo ogni settimana. Questo è irresponsabile - conclude - in un momento di crisi».

«Scioperare costa - ha aggiunto Bonanni - e i lavoratori, in questo momento, non se lo possono permettere. Invitare i lavoratori ad astenersi dal lavoro significa fargli perdere il salario ed indebolire le aziende».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Epifani: Termini Imerese (Fiat) non deve chiudere

ROMA. Termini Imerese non deve chiudere e il governo faccia di più per gli investimenti e per garantire risorse agli ammortizzatori sociali. A Messina, nel corso di una delle manifestazioni per il Mezzogiorno - convocate in sette città di altrettante regioni del Sud e che hanno visto la partecipazione di 150 mila persone -, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, ha ribadito che «uno dei cuori della mobilitazione» del suo sindacato è proprio Termini Imerese, lo stabilimento della Fiat ad alto rischio di sopravvivenza. «Termini non deve chiudere - af-

ferma il segretario Epifani - come non deve chiudere l'Alcoa in Sardegna e quei poli di insediamento che hanno resistito a tante ristrutturazioni e che questa crisi non può cancellare». Se la Fiat chiude Termini, nel Sud «non è che risorge un altro stabilimento in grado di dare lavoro direttamente o indirettamente a tremila persone. Si perde lavoro, si perde occupazione, si perde reddito». La Fiat deve dare dunque una soluzione e una prospettiva allo stabilimento. «Un anno fa quando il governo ha dato i soldi per la rottamazione perché non si è fatto garantire allora il

mantenimento di Termini e Pomigliano? Oggi il governo è più debole e tutto è più difficile».

A chi parla di ripresa Epifani risponde «che la risalita sarà molto lenta e che i problemi occupazionali saranno ancora nel 2010 e purtroppo anche nel 2011». E lancia un nuovo affondo all'esecutivo: «Pensa solo a una parte ristretta del Paese» mentre la pressione fiscale «per la maggior parte dell'Italia sale per lavoratori e pensionati». Servono misure «per sostenere gli investimenti per lo sviluppo» e più risorse agli ammortizzatori sociali. (v.l.)



La protesta

Il sindacato: manca una politica per il Mezzogiorno

“Legalità e lavoro” in 10mila con la Cgil

LAVORO e legalità. Sono state queste le parole chiave della mobilitazione promossa dalla Cgil, che ha portato ieri in piazza a Bari diecimila persone. Studenti, lavoratori, pensionati e precari hanno sfidato la pioggia e dato voce al “Sud in piazza contro la crisi”, come recitava lo striscione in apertura di corteo.

Dopo il raduno in piazza Castello, i diecimila armati di bandiere e cappellini rossi, hanno attraversato le vie del centro cittadino, scandendo slogan contro il governo e chiedendo più attenzione verso il Mezzogiorno. Il percorso — che ha provocato qualche disagio al traffico cittadino a causa di alcune restrizioni alla viabilità — si è poi snodato fino a piazza Prefettura, per i comizi. «La vera questione morale è rappresentata da povertà, disoccupazione e precarietà» ha tuonato il governatore regionale Nichi Vendola, sottolineando come «la Puglia è la regione che ha dato la risposta più forte alla crisi, nel vuoto totale delle risposte del governo nazionale. Eppure — ha proseguito — ci hanno tolto risorse, finanziando coi nostri soldi anche gli ammortizzatori sociali per i lavoratori del Nord o gli interventi per il terremoto in Abruzzo». Una protesta che nasce soprattutto dai dati allarmanti della crisi in Puglia: per il sindacato, infatti, nella regione ci sono stati quasi 45

mila licenziati, 24 milioni di ore di Cig, oltre 7mila lavoratori in mobilità in deroga, 250mila lavoratori precari (a tempo determinato), 4mila docenti e 1700 lavoratori Ata che non saranno riconfermati per effetto dei tagli nella scuola.

«La priorità è il lavoro e senza questo non c'è nemmeno la legalità» ha evidenziato il segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte. «Il lavoro vuol dire fiducia, serenità, valori e benessere e tutto questo il Mezzogiorno se lo merita. Chiediamo attenzione — ha spiegato Forte — da parte del governo che purtroppo chiude gli occhi davanti alla crisi».

La mobilitazione si è svolta contemporaneamente in altre sei città del Sud per dimostrare che — ha evidenziato nel suo intervento la componente della segreteria nazionale Vera Lamonica — «occorre una politica per il Mezzogiorno, che significa averne una per il Paese e non c'è fuoriuscita dalla crisi sperando che il solo rimettersi in moto della locomotiva del Nord basti a trainare l'Italia. Occorre scegliere ora di mettere in valore le risorse e prima di tutto quella di sviluppo del Mezzogiorno. Le Regioni — ha concluso — non possono continuare ad operare da sole, soprattutto quando sono inibite nella possibilità di agire con il blocco dei piani Fas».

(f. d. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trentamila al corteo Cgil



Operai commossi con Viviani

IN TRENTAMILA sotto la pioggia con la Cgil per il lavoro. Un corteo, tante crisi: la Fiat di Pomigliano d'Arco e di Mirafiori, Selfin, Fincantieri, Ansaldo Breda, i migranti di San Nicola Varco, precari, pensionati. Susanna Camusso, Cgil: «Nessun governo sopprimerà i nostri diritti». E Giacomo Furia commuove la folla con la poesia di Viviani sulle morti bianche, Fravecature.

PATRIZIA CAPUA ALLE PAGINE IV E V



In piazza il popolo della Cgil trentamila sfidano la pioggia

Camusso: "Non c'è il rilancio del Paese senza il Sud"

PATRIZIA CAPUA

SOTTO la pioggia, con ombrelli e incerate leggere, ma in trentamila, come nelle attese, lavoratrici e lavoratori dalla Campania e dal Piemonte, le tute blu di Fiat Mirafiori, cassintegrati, precari, immigrati, pensionati e studenti (pochi), i segretari regionali Michele Gravano e Vincenzo Scudiere, Massimo Brancato (Fiom di Napoli), hanno sfilato per il lavoro, sviluppo e legalità nel Mezzogiorno, nel corteo promosso dalla Cgil che da piazza Mancini ha attraversato le strade di Napoli. Manifestazione a Napoli e in altre sei città del Sud: Bari, Campobasso, Chieti, Cosenza, Messina, Potenza. Nessun rappresentante di Comune e Regione ha sfilato, la banda musicale di Acerra non ha potuto sfoderare gli strumenti per

non bagnarli di pioggia. A parte questo, tutto è filato liscio.

«Non esiste una questione meridionale ma nazionale, non esiste rilancio per il Paese senza lo sviluppo del Mezzogiorno», ha affermato la segretaria confederale Susanna Camusso, dal palco di piazza del Gesù Nuovo. Un serpente attraversato da tante crisi, aziende a rischio chiusura come Selfin di Caserta, Fiat di Pomigliano d'Arco e Pratola Serra, Cai Alitalia del Centro direzionale, Telecom, Tirrenia, e quelle di più recente "sofferenza" come Ansaldo Breda e Fincantieri. La stessa del pensionato che inscena una "via crucis". La protesta delle tute blu Fiat, «da 12 mesi in cassa integrazione, prenderemo 100 euro di tredicesima, e non sappiamo qual è il nostro futuro».

In corteo anche i lavoratori im-

migrati di San Nicola Varco sgomberati dal ghetto di Eboli. «Ci siamo per denunciare quello che abbiamo sofferto dopo lo sgombero del campo», dice un giovane marocchino. «Sgomberati dalla polizia per poi essere riconsegnati nelle mani del caporalato» ha riassunto Camusso, sottolineando: «Gli immigrati sono una risorsa straordinaria per il paese e per il nostro benessere». Con due comunicati, il Pd campano, con il segretario Enzo Amendola e Antonio Marciano della direzione, si sono schierati a fianco dei lavoratori e del sindacato. «Serve un nuovo spirito di unità nazionale» ha dichiarato Amendola, «per uscire da un momento difficile». Politiche per il Mezzogiorno e Fiat: su questo ha battuto molto Camusso. «Prima misura è difendere il lavoro che c'è — ha sostenuto — Al Mezzogiorno tornino le

risorse che gli sono state sottratte. Che fine ha fatto il piano per il Mezzogiorno e quale idea di sviluppo c'è per il paese? Noi non ci stiamo alla logica della contrapposizione nord-sud, non ci prestiamo a chi vuole vedere tutti con il cappello in mano, ad elemosinare ciò che la nostra Costituzione garantisce». La Cgil vuole ribadire che c'è un'altra strada per l'Italia. «Lo abbiamo detto, continueremo a ripeterlo con tutte le iniziative che organizzeremo fino allo sciopero generale. Nessun governo — ha scandito Camusso — sopprimerà i nostri diritti». Di forte impatto la lettera del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, a don Luigi Ciotti, contro la vendita dei beni confiscati alle mafie. «La Cgil — ha scritto — chiede che non si abbassi il livello di lotta alle mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le tute blu e i precari anche gli immigrati di San Nicola Varco Pochi gli studenti

La protesta in piazza del Gesù

I manifestanti chiamati a raccolta dalla Cgil in piazza del Gesù durante i comizi dei sindacalisti. Ieri in corteo, nonostante la pioggia, c'erano circa 30 mila persone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN PIAZZA CON LA CGIL. In migliaia protestano contro i problemi economici e sociali e il disinteresse del governo

Messina città simbolo dei mali del Sud

«Amarezza per come la tragedia dell'alluvione è stata dimenticata»

MESSINA. La città dello Stretto nel post alluvione - ma in realtà si è ancora in piena emergenza - diventa il simbolo dei problemi del Mezzogiorno e viene scelta dalla Cgil per la manifestazione nazionale per il Mezzogiorno. Messina città simbolo dei problemi del Sud Italia, con la disoccupazione crescente, la smobilitazione delle imprese, i tagli alla spesa sociale e alla sanità. Messina città simbolo perché dimenticata dal governo che, sulla questione ricostruzione e messa in sicurezza del territorio, dopo l'alluvione, non ha ancora fornito risposte concrete.

Sono state queste le parole d'ordine della manifestazione sindacale di ieri a Messina, alla presenza del segretario nazionale Cgil, Guglielmo Epifani. Imponente il corteo, ieri mattina, nel quadrilatero del centro cittadino, terminato con il comizio in piazza del Popolo. Oltre 30 mila i manifestanti, secondo gli organizzatori, 11 mila secondo la Questura. Centrotrentotto i pullman arrivati dalla Sicilia e dalla Calabria, 8 dalla provincia

di Messina, uno dalla Lombardia.

In testa al corteo, gli alluvionati. Gli sfollati ancora ospitati negli alberghi cittadini, i pochissimi che sono rimasti nelle loro abitazioni, a Scaletta, Giampileri,

Epifani: «Il Ponte? Prima la sicurezza del territorio e del lavoro»

Molino e Altolia, centri ormai fantasma, dove gli operatori continuano a lavorare per sgomberare le case dal fango. E dove, ha proclamato ieri il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, 300 persone potrebbero tornare a casa per la fine dell'anno; mentre per altre 50 persone è pronto un alloggio in affitto.

Per tutti loro la sensazione è una sola: quella di essere stati abbandonati. Insufficienti i fondi stanziati, risibile la somma sin qui consegnata, destinata in

gran parte al rimborso degli albergatori. E il riferimento di Epifani è proprio all'atteggiamento del governo nei confronti della tragedia di Messina, sintomatico del mancato impegno per il Mezzogiorno: «Siamo alle solite - ha proseguito - il grande equivoco è nato con le infelici dichiarazioni sull'abusivismo, rilasciate in modo frettoloso all'indomani della catastrofe, ed è proseguito con la "legenda" delle new town. Non è immaginabile far vivere le persone in città artificiali, anziché sfruttare il patrimonio immobiliare esistente. C'è inoltre forte amarezza per come la tragedia dello Stretto è stata dimenticata: a dimostrarlo anche la bocciatura dell'emendamento alla Finanziaria».

E sul Ponte, il segretario della Cgil ribadisce: «Non rappresenta una priorità. Bisogna prima mettere in sicurezza il territorio e dare ai cittadini la certezza di un lavoro. Poi ci si potrà pensare. Messina oggi è simbolo di tante questioni che vanno affrontate con urgenza».

ALESSANDRA SERIO



I manifestanti in piazza ieri mattina a Messina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oggi corteo a Napoli
con Susanna Camusso



Cgil in piazza per il Sud

Lavoro, legalità e sviluppo del Sud: sono i temi della «grande manifestazione organizzata oggi dalla Cgil in sette città italiane (a Napoli, Chieti, Campobasso, Bari, Potenza, Cosenza e Messina). A Napoli, il corteo partirà alle 9 da piazza Mancini per concludersi in piazza del Gesù. Parteciperanno delegazioni di lavoratori campani e piemontesi. Sul palco — oltre ai leader di Cgil Campania e Piemonte, Michele Gravano e Vincenzo Scudiere, e alla segretaria confederale Susanna Camusso (foto) — anche l'attore Giacomo Furia, che reciterà una poesia sulle morti bianche.

Il lavoro è una chimera
E le «spintarelle»
contano sempre più

7.900 euro

OFFICINE PELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

051650

www.ecostampa.it

Messina

Manifestazione della Cgil a sostegno del lavoro nel Meridione

MESSINA. Si svolge oggi nella città dello Stretto, una delle sette manifestazioni organizzate dalla Cgil in altrettante regioni del sud per avanzare proposte e chiedere interventi che aiutino il Mezzogiorno a uscire dalla crisi. Nella città dello Stretto, scelta in segno di solidarietà alla popolazione colpita lo scorso 1 ottobre dall'alluvione e «come simbolo del disimpegno del governo nei confronti del sud», parlerà il leader nazionale Guglielmo Epifani per chiedere «Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno», come dice lo slogan di questa giornata di lotta delle regioni del Sud voluta dalla Cgil.

Il concentramento sarà alle 9.30 in piazza Antonello da dove partirà il corteo che per le vie Cannizzaro, San Martino, Geraci, Battisti raggiungerà piazza Lo Sardo (del Popolo,) dove prima di Epifani parleranno Lillo Oceano, segretario della Cgil di Messina, Nino Basotto, segretario della Cgil Lombardia, Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia. Hanno aderito alla manifestazione: il Pd, il Prc, Sinistra e Libertà, il Wwf, il Movimento degli Universitari, l'Arci, la Cia, la Casamatta della sinistra, L'Osservatorio minori «Lucia Natoli», il «Comitato la nostra città», l'associazione «Messinasenzaponte» e tanti altri. ◀



La Cgil in difesa del lavoro al Sud attesi in migliaia per il raduno in piazza

SONO attesi in ventimila oggi in piazza a Bari, dove la Cgil ha promosso una mobilitazione per sostenere la lotta delle regioni del Sud, all'insegna dello slogan "Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia».

L'appuntamento è in piazza Castello: è qui che a partire dalle 9,30 sfileranno lavoratori, pensionati e studenti, in un percorso che si snoderà per le vie del centro fino ad arrivare in piazza Prefettura, dove si terrà il comizio conclusivo. Sarà qui che saliranno sul palco Giovanni Forte, segretario generale della Cgil Puglia, Danilo Barbi, segretario generale Cgil Emilia Romagna (gemellata per l'occasione a Bari) e Vera Lamonica, segretaria nazionale della Cgil.



LEADER

Il segretario della Cgil pugliese Gianni Forte

Taranto in marcia per l'ambiente
Oggi ventimila in corteo. Dopo l'haud nel mirino anche l'Eni

ALCUNE PICCOLE COSE SONO MARCHE
VIALE L'ARTE

CON ANTICIPA ZERO E TARGA ZERO.
TRASMETTONO ZERO E RUMORELOSI QUINDI

AGILIAE ENDOE NIOLOE ENDOE ENDOE
HEHEH ME HELLOE NIOLOE ENDOE ENDOE ENDOE

La Cgil in difesa del lavoro al Sud attesi in migliaia per il raduno in piazza

SONO attesi in ventimila oggi in piazza a Bari, dove la Cgil ha promosso una mobilitazione per sostenere la lotta delle regioni del Sud, all'insegna dello slogan "Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia".

L'appuntamento è in piazza Castello: è qui che a partire dalle 9,30 sfileranno lavoratori, pensionati e studenti, in un percorso che si snoderà per le vie del centro fino ad arrivare in piazza Prefettura, dove si terrà il comizio conclusivo. Sarà qui che saliranno sul palco Giovanni Forte, segretario generale della Cgil Puglia, Danilo Barbi, segretario generale Cgil Emilia Romagna (gemellata per l'occasione a Bari) e Vera Lamonica, segretaria nazionale della Cgil.



LEADER

Il segretario della Cgil pugliese Gianni Forte

The thumbnail shows a newspaper page with a headline "Taranto in marcia per l'ambiente" and a sub-headline "Oggi ventimila in corteo. Dopo l'haud nel mirino anche l'Eni". Below the text is an advertisement for a car, featuring a small image of a car and the text "ALCUNE PICCOLE COSE SONO MARCHE" and "CON ANTICIPA ZERO E TARGA ZERO. TRASPIETANO SASSO E BAVEROLE SU SPOON".

Tute blu, precari e immigrati in piazza per difendere il lavoro

www.ecostampa.it

Il corteo

PATRIZIA CAPUA

LA CAMPANIA del lavoro in piazza oggi a Napoli, con cento pullman che arrivano dalle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e altri trenta dalla provincia di Napoli per partecipare alla manifestazione "Per il lavoro, la legalità, lo sviluppo del Mezzogiorno", organizzata dalla Cgil in sette città italiane: Napoli, Chieti, Campobasso, Bari, Potenza, Cosenza e Messina. Il corteo partirà alle 9.30 da piazza Mancini per concludersi in piazza del Gesù, con numerose testimonianze dal palco.

Apriranno la marcia le tute blu Fiat di Pomigliano D'Arco e di Torino Mirafiori, seguite

dagli operai di Fincantieri, Selfin di Caserta, Ansaldo Breda di via Argine, e di tante altre aziende in sofferenza, un lungo elenco, i volti e le voci della crisi. Le lavoratrici e i lavoratori delle aziende campane sfilano insieme alle delegazioni di lavoratori piemontesi di Fiat Mirafiori perché tra Piemonte e Campania è nato un gemellaggio non solo ideale sulla crisi della casa automobilistica torinese. L'Emilia va in Puglia, la Lombardia in Sicilia. «O ci si salva tutti, o nessuno», avvisa Michele Gravano, segretario regionale della Cgil campana, «Pomigliano, Mirafiori e Termini Imerese sono il medesimo problema».

Nel corteo ci saranno gli addetti del pubblico impiego, edili, trasporti, forestali e braccianti, compresi gli im-

migrati di San Nicola Varco, poche settimane fa sgomberati dal campo che pur nel massimo degrado rappresentava il loro unico rifugio. Si annuncia una folta partecipazione dei precari, pensionati, cassintegrati, studenti, di immigrati che raggiungeranno il capoluogo partenopeo con oltre 15 autobus provenienti da San Nicola Varco, Sant'Antimo, Villa Literno e Castel Volturno. Ci saranno delegazioni delle comunità di Sri Lanka, Senegal, Costa d'Avorio, Marocco, Burkina Faso, Ghana, Tunisia, Algeria, Capo Verde, Ucraina.

Nel corteo anche don Tonino Palmese, referente campano di Libera, l'associazione contro tutte le mafie. In piazza del Gesù, l'attore ottantaduenne Giacomo Furia leg-

gerà una poesia dedicata alle morti bianche. «Un altro artista come Eduardo e Luca De Filippo, Isa Danieli, Renato Carpentieri, che nei momenti difficili e di riscatto dell'orgoglio del Sud sono vicini ai lavoratori», continua Gravano.

Sul palco gli interventi dei segretari generali della Cgil di Campania e Piemonte, Gravano e Vincenzo Scudiere e della segretaria confederale, Susanna Camusso. «Abbiamo fatto il massimo sforzo organizzativo», dice anche Peppe Errico, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, «con volantini nelle fabbriche che vivono tensioni, situazioni di lotta per le crisi aziendali, e poi nelle scuole. Siamo ottimisti, sarà una bella manifestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la manifestazione Cgil. Gemellaggio tra Piemonte e Campania

IL SINDACATO

Da sinistra Peppe Errico e Michele Gravano della Cgil



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

051650